

Verrà chiesto dalla Procura generale al Tribunale di Roma

SEQUESTRO DEI BENI DI IPPOLITO

Prepara un memoriale esplosivo l'ex segretario del CNEN, che ha ricevuto in carcere la moglie - Proni i mandati di comparizione di altri imputati

Oggi nel carcere di Imperia

Ferrari a colloquio con l'ex fidanzata

Dal nostro inviato

La Procura generale presso la Corte d'appello sta per chiedere al presidente del Tribunale di Roma il sequestro dei beni mobili del professor Felice Ippolito. Secondo un'agenzia di stampa i magistrati della Corte d'appello avrebbero già compiuto questo atto, ma la circostanza non ha trovato alcuna conferma e sembra anzi dover essere smentita dal fatto che nessuna traccia di una richiesta del genere è stata rinvenuta nei registri del tribunale. Non è escluso, invece, che i sostituti procuratori generali che conducono le indagini abbiano già disposto l'ipoteca dei beni immobili dell'ex segretario generale del CNEN. La Procura generale ha comunque facoltà di ipotecare i beni dell'imputato in qualunque momento.

IMPERIA, 7. - Per me, signor presidente, il dottore è sempre stato un gentiluomo», Giovanna Barcia, fidanzata di Renzo Ferrari, parla con gli accenti della sincerità. Lei è, o avrebbe dovuto essere, la «donna ufficiale» del veterinario di Barenago, e cui compete la «parte» della ragazza che ama, che è stata ingannata e offesa, che ha saputo perdonare perché crede ancora nel suo uomo, nonostante le manette, nonostante l'imputazione di omicidio, nonostante la Corte d'Assise. Forza di un sentimento o sottile regia dei patroni di difesa? Forse l'una e l'altra.

Concluso l'interrogatorio della Barcia, sfilano sulla pedana una serie di testi «pericolosi» per il veterinario di Barenago: sono i parenti di Renata Lualdi. Per il primo il fratello Mario Lualdi era la «parte» della ragazza che ama, che è stata ingannata e offesa, che ha saputo perdonare perché crede ancora nel suo uomo, nonostante le manette, nonostante l'imputazione di omicidio, nonostante la Corte d'Assise. Forza di un sentimento o sottile regia dei patroni di difesa? Forse l'una e l'altra.

IERI
OGGI
DOMANI

Ruba un aereo

PORTO EMPEDOCLEO. - Un pilota, rimasto sconosciuto, ha rubato ieri mattina alle sei a Malta un bimotore. Eludendo la sorveglianza delle autorità militari, si è recato in un campo di volo dove ha decollato, facendo perdere completamente le tracce. L'allarme è diffuso dal comando inglese a tutti quelli del Mediterraneo. È stato captato anche dalla capitaneria di Porto Empedocle.

Nozze a Santa Barbara

CALTANISSETTA. - Nella chiesa del villaggio di Santa Barbara sono state celebrate le nozze dell'ottantatreenne Antonio Schioppa e della settantasettenne Rocca Lidesiri. L'uomo è il terzo marito ed ha sei figli. La donna al secondo.

Donna senza i vestiti

ANCONA. - Una giovane donna, Lucia Pianelli, di trent'anni, di Ostra Vetere, che si riteneva che fosse stata uccisa o che si fosse tolta la vita, è stata ritrovata viva e vegeta nella sua abitazione. Gli indumenti e la borsetta della Pianelli erano stati trovati ieri d'altra parte della strada provinciale per Monte Conero. La donna non ha voluto spiegare ai carabinieri, che si erano recati ad interrogarla, il motivo del suo gesto, per cui ieri mattina ella è stata convocata d'ufficio presso il nucleo di polizia giudiziaria di Ancona.

Per posta al veterinario

IMPERIA. - Una vecchia chiacchia che - sin dall'inizio - segue abitualmente il processo per l'impugnazione del testamento di Tino Allevi, ha mandato ieri all'imputato Renzo Ferrari, una madonna di plastica.

Pier Giorgio Betti

Processo a Pavia

Fu lo schiaffo del maestro a uccidere lo scolaro?

Dal nostro inviato

PAVIA, 7. - La Corte d'Assise di Pavia ha iniziato stamattina a giudicare una vicenda che sfugge sotto ogni aspetto ai termini della logica: la morte dello scolaro Giovanni Battista Dalera di 11 anni causata, secondo l'accusa, da percosse del maestro. Fin dalle prime battute è parso di capire che l'imputato, Angelo Polini, non ha quasi bisogno di difesa. Lo si accusa d'aver inferito un paio di scapellotti ad un suo scolaro, ed egli, sia pure con un giro di parole sul «concetto didattico» d'un tale gesto ha fatto capire che senz'altro ha mosso le mani, ma solo per esortare il tardo alunno a uscire dall'aula e dalla svogliatezza. Praticamente Angelo Polini ha già confessato la sua colpa, ma nonostante nessuno riesce a considerarlo responsabile della morte del piccolo Dalera.

Il presidente Odorizio senza tradire emozione, nonostante gli pendu sul capo la minaccia dei 18 anni di carcere. L'accusa è di omicidio preterintenzionale aggravato. Che deve dire? Egli non ha nemmeno necessità di discolparsi dall'accusa di «maestro cattivo», la cui idea del resto è la più vaga che possa fissarsi nella mente di una scolaro. Si sa bene che molte volte l'insegnante cattivo e sommo è il più bravo. E Polini, che ha fatto un metodo educativo particolare, che poco concede alle sbrigativezze della scolaro. Il presidente gli chiede di narrare cosa accadde in aula quel pomeriggio del 14 ottobre dello scorso anno. E Polini riferisce d'una lezione che aveva a protagonista la lettera «e» e la lettera «a». Chiamò fuori dal banco Giovanni Battista Dalera e lo interrogò. Il ragazzo borbottò alcune parole incomprensibili, ma di fatto non diede alcuna risposta. Lo scolaro, che non ottenne che degli inarticolati fargliugli. Allora gli diede uno scapellotto per un braccio. «O con le buone o con le cattive», gli disse devi rispondere. E alzò la mano nel gesto di dargli due schiaffi.

Il processo di Reggio

Fantascienza in un verbale di polizia

MILANO, 7. - «Questo è un verbale fantascientifico», ha esclamato l'avv. Malaguzzi, mentre il presidente della Corte d'Assise di Milano tentava di far quadrare quanto era scritto nei verbali con quanto andava dicendo il teste Francesco Morini di Milano tentava di far quadrare quanto era scritto nei verbali con quanto andava dicendo il teste Francesco Morini. Infatti, ha detto di aver saputo soltanto l'8 luglio che il giorno prima alcuni dimostranti avevano usato una ventina di tegole del tetto di casa sua per lanciarle contro gli agenti. Nei verbali, invece, l'episodio era descritto come se effettivamente il Morini avesse visto lanciare tegole da un angolo visuale impossibile. Così era descritta una telefonata alla moglie, in modo da trascurare il particolare non indifferente che in casa Morini non esisteva apparecchio telefonico. Si aggiungano le mille persone viste in una strada che non le può assolutamente contenere, e si comprenderà l'esclamazione dell'avv. Malaguzzi.

Sante Della Putta

Misterioso delitto a Bologna

Cadavere nell'auto col pugnale nel petto

E' la tragica esplosione di una torbida vicenda nell'ambiente di mondane e protettori



Antonio Berardi, trovato ucciso nell'Appia.

Dalla nostra redazione

Bologna, 6. - Regolamento dei conti - nel capoluogo emiliano. Antonio Berardi, un giovane di 25 anni nativo di Bari, ma residente da molti anni a Bologna, è stato ucciso, con un colpo di stiletto al cuore da un coetaneo, Giuseppe Vaccarella, siciliano, meglio noto nell'ambiente della malavita con il soprannome di «Fidone». Pare che il Berardi sia stato vittima di un agguato (teso) da più persone; per questo le indagini continuano e probabilmente saranno effettuati altri arresti di persone compliciti dell'assassino.

Il cadavere della vittima è stato trovato poco prima dell'alba in un'auto abbandonata in via Malaguzzi, una strada nei pressi della circoscrizione degli abiti dell'uomo. La cui morte risaliva a poche ore prima, erano spore di fango l'una ferita all'altezza del cuore dimostrava chiaramente che era stato ucciso con un colpo di un acuminato coltello. Sul sedili, sul pavimento della vettura, nessuna traccia di sangue: il Berardi era stato assassinato lontano dal luogo del ritrovamento: pol a suo corpo era stato caricato sull'automobile e trasportato in via Malaguzzi. Fin dalle prime indagini è risultato evidente che si trattava di un delitto avvenuto negli equivoci ambienti dei «protettori». Più tardi veniva rintracciato il proprietario dell'auto, un certo Domenico Crispo, residente in via del Fossato 21, il quale però ha negato ogni responsabilità: «Ho lasciato la mia macchina, ieri sera alle 23, davanti a casa mia. Non so chi l'abbia presa; non conosco la vittima». Tuttavia gli agenti, dopo aver compiuto vari feroci movimenti dell'identificazione dell'omicida, che è stato arrestato verso mezzogiorno, in casa di alcuni suoi amici, dove si era rifugiato.

S. Eufemia Lamezia

Villa S. Giovanni

Benzinaio ucciso Travatura schiaccia per rapina un operaio

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 7. - Un addetto a un distributore di benzina è stato ucciso da due rapinatori i quali si sono impossessati di parte dell'incasso: circa 200 mila lire. L'ucciso si chiamava Mario Daniele, aveva 52 anni e dipendeva dalla Shell, per conto della quale gestiva un distributore situato nei pressi di Sant'Eufemia Lamezia. Il delitto è stato scoperto solo all'alba, quando un ispettore della ditta concessionaria, Bruno Tarivio, ha scorto il cadavere del poveretto disteso tra le due «colonne» del distributore. Da un primo esame del corpo è risultato che il Daniele è stato colpito da tre colpi di pistola al ventre. Un quarto proiettile invece è andato a vuoto.

VILLA S. GIOVANNI, 7. - Mortale incidente sul lavoro, questa mattina alle quattro, nella galleria Santa Trada, sotto il pilone dell'elettrodotto Calabria-Sicilia, ove si stanno eseguendo lavori di traccio per la costruzione di una galleria per il tratto terminale dell'Autostada del Sole. Ha perso la vita il manovale cinquantenne Giovanni Bellantoni, padre di 4 figli il più piccolo dei quali ha appena due anni. Si trovano ricoverati presso gli ospedali riuniti di R. Calabria altri due operai, Antonio Idotta e Rosario Di Biase, i quali fortunatamente hanno riportato solo lievi ferite.

La sicurezza è stata provocata dal cedimento improvviso di una centina di ferro reticolato rimasta senza alcun puntello nella volta della galleria dopo lo smantellamento delle precedenti arcate che erano servite a sostenere la colata di cemento. Gravi responsabilità emergono nei confronti degli uomini di fiducia della ditta «Elledibi» (Loi-Donà-Brancaccio) di Palermo, che ha in appalto i lavori per la costruzione della galleria. I dirigenti della CGIL, recatisi sul posto, hanno chiesto l'apertura di una severa inchiesta e la punizione dei responsabili di questo ennesimo omicidio bianco.

Enzo Lacaria

La magistratura sembra, quindi, decisa a prevenire le mosse dello Stato. Il sequestro e il pignoramento sarebbero stati chiesti, infatti, con tutta certezza dall'Avvocatura dello Stato dopo la costituzione di parte civile. Da altro canto, la Procura generale affidò alla Guardia di Finanza, già alcuni mesi fa, un'approfondita indagine che doveva accertare l'esatta situazione patrimoniale del prof. Ippolito e della sua famiglia. Ricordiamo che a questo proposito uno dei magistrati che stanno conducendo in porto l'inchiesta giudiziaria sul CNEN ebbe a dire: «Ora sappiamo tutto su quanto Ippolito ha in Italia... Ma all'estero? Chi ci dice che non abbia nascosto un bel gruzzolo fuori del territorio nazionale?»

Le ultime novità sull'inchiesta del CNEN, almeno per quanto riguarda l'ex segretario generale, si fermano qui. C'è solo da aggiungere che l'Ippolito ha ricevuto in carcere la prima visita della moglie, signora Anna Maria Perusini. Da Regina Coeli si è appreso che l'incontro fra i due coniugi è stato molto affettuoso. Più preoccupato sembrava la signora Perusini e il marito si è sforzato di rassicurarla, dicendole che viene trattato bene, che può mangiare un cibo decente, acquistandolo al «bettolino» e che ha fiducia di tornare presto a casa.

L'imputato si è anche incontrato per la seconda volta con uno dei suoi difensori, l'avv. Adolfo Gatti, al quale ha chiesto notizie sull'istruttoria. Si dice anche che Ippolito stia preparando un memoriale «esplosivo» per i suoi legali e che abbia chiesto una copia degli atti per studiarli a fondo.

Nessun commento è stato raccolto presso la Procura generale in merito alla notizia pubblicata oggi dal nostro e da altri giornali circa un rapporto che verrebbe inviato al Parlamento sulle responsabilità dirette e indirette del ministro Colombo nello scandalo del CNEN. I magistrati che conducono la inchiesta non hanno smentito la notizia, preferendo trincerarsi dietro il segreto istruttorio. Questo comportamento è sembrato avvalorare le voci su un possibile invito alle Camere a mettere il ministro sotto accusa davanti alla Corte Costituzionale.

chi ha gusto sicuro decide SELECT

Più v'intendete d'aperitivi, più apprezzate Select. Perché Select è fatto per voi: per uomini dal gusto sicuro. I barman più famosi lo servono così: liscio e molto freddo, o con due cubetti di ghiaccio.

forte al punto giusto amaro al punto giusto

SELECT PILLA